

7 gennaio 2018 n° 15
BATTESIMO DEL SIGNORE
MC 1,7-11

E proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo". Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento".

COMMENTO

Con questa domenica si conclude il tempo di Natale, il tempo delle manifestazioni-epifanie del Signore Gesù, venuto al mondo in mezzo a noi nascendo da Maria. Questa è la manifestazione di Gesù ai discepoli e a quanti erano impegnati in un cammino di conversione, sotto la spinta della predicazione del Battista. Gesù, chiamato il galileo, viene al Giordano per essere immerso anche lui nelle acque di quel fiume. Siamo così posti di fronte a un evento decisivo nella vita sia di Gesù sia del Battista: Gesù, che è un discepolo di Giovanni, che si era messo alla sequela del profeta, ora chiede al Battista di essere come uno di quei peccatori che in fila attendevano l'immersione, chiede di essere immerso in modo che i peccati siano inabissati nell'acqua e dall'acqua possa risorgere quale nuova creatura. Questa scelta di Gesù deve essere sembrata così scandalosa alle prime generazioni cristiane, che solo l'evangelista Marco l'ha riportata in tutto il suo realismo: "Gesù venne da Nazareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni". Matteo e Luca hanno invece cercato di attutire la realtà di questo evento. È vero, Gesù non ha peccati da sommergere nell'acqua, sta dietro al Battista ma è più forte di lui, che resta un uomo addirittura indegno di slegare i lacci dei suoi sandali. Gesù, inoltre, battezzerà anche lui, ma non con acqua, bensì con il fuoco dello Spirito Santo, ma ha coscienza della sua missione, non vuole privilegi, ma vuole realizzare ciò che Dio gli chiede come cosa giusta: essere solidale con i peccatori che hanno bisogno dell'immersione, essere un uomo credente come tutti gli altri. Giovanni allora si mostra profeta obbediente e così ecco avvenire il battesimo, l'immersione, e quando Gesù esce dalle acque del Giordano "vede squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba". Gesù contempla lo Spirito quale "suo compagno inseparabile" che

viene dal cielo, dal Padre, e lo seguirà in tutta la sua vicenda umana. E anche il Padre fa sentire la sua voce che proclama: "Tu sei mio Figlio, l'amato, in te ho posto la mia gioia", tutto il mio amore. Nella sua prima manifestazione pubblica da adulto Gesù appare come uomo in stretta comunione con Dio, il Padre, e il vincolo permanente di tale comunione è lo Spirito Santo. Anche su ciascuno di noi, al Battesimo, è risuonata la voce di Dio che ha detto: "Tu sei mio figlio, io ti amo come un figlio e voglio trovare compiacimento e gioia in te, in tutta la tua vita". E lo Spirito, sceso insieme alla voce, resta in noi e ci ricorda questa parola di Dio, ci dà la forza di rispondere ogni nuovo mattino: "Ti adoro, mio Dio ... Ti ringrazio di avermi fatto cristiano", così la giornata sarà diversa, illuminata da un amore promesso e donato, e anche il sole sarà più luminoso.